

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO

ANNO IX - NR. 20

WWW.GDP.CH

SABATO 17 MAGGIO 2014

GdP

+

nell'inserto

Spunti di riflessione e ricordo

Apriamo l'inserto di questa settimana trattando il tema sempre caldo dell'italiano e, più in generale, del plurilinguismo in Svizzera, dopo il convegno che si è svolto a Basilea e in attesa di quello di Zurigo che avrà per protagonista la nostra lingua e la cultura italiana analizzate nelle loro più diverse sfaccettature. Presenti anche gli editori della Svizzera italiana e gli archivi della RSI.

La seconda pagina propone un bilancio del Salone Internazionale del libro di Torino che aveva per grande protagonista la Santa Sede. Un'occasione per fare il punto sull'editoria a carattere religioso: un successo mondiale. La terza rende un doveroso omaggio ad una delle personalità più originali del panorama artistico ticinese: Aurelio Gonzato che si è spento nei giorni scorsi alla soglia dei cent'anni. Una lunga vita intrecciata con una profonda fede, fondamentale ispiratrice del suo lavoro. Chiudiamo con il Festival del cinema di Cannes che, inaugurato mercoledì, ha già proposto una serie di pellicole forti in cui si affrontano temi di riflessione sull'attualità e la crisi globali.

CONVEGNI L'italiano, lingua protagonista da Basilea a Zurigo Nuove carte da giocare in una visione "glocal"

Non più e non solo lingua da difendere, ma da inserire a tutti gli effetti nel quadrilinguismo svizzero e nel plurilinguismo europeo. Questo il concetto principale emerso all'incontro di Basilea, mentre si è in attesa della kermesse zurigese.

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

È primavera già da qualche tempo e se ne fatica a veder gli effetti, almeno a Nord delle Alpi, per un'aria fredda, strascico invernale che ancora incalza, ma i contadini sono al lavoro e con loro molto si risveglia e si prepara a dar frutto. Sul versante dell'italiano oltralpe sembra esserci una ripresa di proposte che non lascia indifferenti: si pubblicano gli atti del Convegno di Basilea dello scorso 16, 17 novembre 2012 *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità?* (Edizioni Casagrande, 2014, a cura di A. Terzoli e C.A. Bisceglia), su cui il giornale aveva già riferito (gdp, 2.12.2012); si è svolto sempre a Basilea lo scorso 9-10 maggio il convegno *L'italiano sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media*; ci si prepara alla kermesse zurigese dell'AAIS, American Association of Italian Studies, che ha scelto la città sulla Limmat a sede della propria conferenza annuale dal 23 al 25 maggio e che porterà a colloquio studiosi americani, svizzeri e europei per uno sguardo sghembo, inedito sull'italianità, da parte di chi apprezza, sostiene e fa cultura proprio con la sua lunga tradizione culturale.



Un posto d'onore...

Per la prima volta il convegno annuale dell'American Association for Italian Studies (AAIS) avrà luogo in Svizzera. Un posto d'onore sarà attribuito alla letteratura della Svizzera italiana con diversi eventi. Si potranno ascoltare relazioni specialistiche dedicate, in particolare, a tre nomi cardine della nostra letteratura: Giorgio Orelli, Enrico Filippini, Fabio Pusterla. Si svolgeranno le tavole rotonde "Alla scoperta della letteratura contemporanea della Svizzera italiana" e «Non c'è più disciplina: presente e futuro dell'italianistica e della lingua italiana», dedicata al ruolo dell'italiano e dell'italianità dentro e fuori dalla Svizzera. Programma: <http://www.rose.uzh.ch/aaais2014>



prova: "riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo della terza lingua nazionale". Il contributo dei relatori copre i diversi campi citati e va dalle riflessioni del triste rischio di marginalizzazione dell'italiano nelle università svizzere della Prof. Terzoli ai contributi storico-giuridici al dibattito e ai brutti esempi di malalingua o inadempienze che riguardano la terza lingua nazionale di C.A. di Bisceglia; dal divertente apporto comparatistico-letterario di Giovanni Orelli, che sposta il tema su piacere o necessità – e sottintende quello della lettura delle opere italiane a scuola – all'analisi meno divertente dello *status quo* dell'italiano nella scuola svizzera di Donato Sperduto; dai dati statistici sui Grigioni di Sacha Zala agli interventi politici di Mauro dell'Ambrogio, Manuele Bertoli e Carlo Conti; dalla proposta del neologismo "italicità" ripreso da Remigio Ratti, ai rapporti italo-svizzeri per i corsi di lingua e cultura del Ministero degli Esteri italiano di Carla Zuppetti, ambasciatore dell'Italia in Svizzera fino al 2013. Peccato che sembra essersi perso per strada l'interessante contributo che aveva dato allora al convegno Bruno Moretti. Alla fine degli atti è pubblicata la petizione pro italiano al Consiglio federale che chiedeva tutele legislative, la reintegrazione di un delegato addetto al plurilinguismo a Berna e finanziamenti per l'italiano.

L'italiano plusvalore cerniera o barriera?

Nella bella cornice del Rathaus e all'università di Basilea, nel convegno dello scorso 9-10 maggio si

è fatto un passo avanti, riguardo all'approccio alla questione "italiano in Svizzera": non più lingua da difendere, in preda ad allarmismi, ma lingua da inserire nel quadro del quadrilinguismo svizzero e del plurilinguismo europeo, lingua da accostare con parità al francese e al tedesco per lo status di minoritarie rispetto all'inglese in Svizzera e alle spinte della globalizzazione che le fa retrocedere di fronte a russo o cinese. Il tema, già affrontato a Berna nel convegno del dicembre scorso sulle lingue minoritarie in Svizzera, non è nuovo e si presenta come ancora di salvezza. L'approccio al problema che è ritornato determinante è quello della necessità – già intravista da Ratti un anno prima – di una italicità "glocal" una rete locale di sostegno all'italiano o altre lingue, cosiddette minoritarie, non solo in Svizzera, ma a livello europeo. La presenza ai lavori di politici e affini come ad esempio Manuele Bertoli o Corina Casanova, cancelliera della Confederazione, di imprenditori come Piero Bassetti di *Globus e Locus* di Milano, di Verio Pini, consulente della politica linguistica presso la Cancelleria federale di Berna, di professori universitari italiani come Luca Serianni, Pietro Trifone, Claudio Mazzantini, della RSI con il direttore Dino Balestra, della Comunità Radiotelevisiva Italo-fona, con la segretaria generale Loredana Cornero e di altre radiotelevisioni di lingua italiana fuori dai confini come Capodistria e Colonia, ha attestato la consapevolezza che la cooperazione con altri settori e soprattutto con i media permette di dare risalto alla problematica, di imparare a vedere la questione

da altri punti di vista e di rafforzare il lavoro di singoli, spesso lodevole, ma non sufficiente soprattutto in luoghi di frontiera come Basilea, ma anche tra cantoni svizzeri se le fosse o i muri che spesso si ergono non si trasformano in ponti, nel rispetto e nella libertà dei principi confederali. Il tam tam mediatico avuto nei giorni scorsi su questo congresso dà l'idea di quanto sia vincente soprattutto la scelta di "allearsi" con i media. Nella discussione finale del convegno una pertinente domanda sulla questione è stata posta dalla signora Cornero che interrogava i presenti su come lo studio della lingua e cultura italiana possa rappresentare un plusvalore e del perché si dovrebbe sostenerlo. Dalla platea non sono venute risposte. La risposta più eloquente infatti era la bozza-petizione-decalogo, che i presenti avevano già in mano, e forse per questo, perché il dado era già tratto, non si sono avute aggiunte, o era l'ora tarda o alcuni seguiranno l'invito a mandare via mail contributi ulteriori. La signora Cornero ha quindi esortato a cercare nuove strade perché la peggior tragedia in tempo di crisi sarebbe la volontà di non superarla.

Una Petizione decalogo di postulati e massime

Mentre la petizione dello scorso anno nasceva, almeno così era sembrato, da un atto spontaneo degli organizzatori e poi era stata lanciata la sottoscrizione agli stessi e a seguire l'informazione ai giornali, quella letta e discussa alla fine dei lavori di quest'anno, nella sua sola bozza, per

Il primo degli eventi speciali, a margine della sessione zurigese, sarà lo spettacolo, prodotto dal Teatro Sociale di Bellinzona, già portato con successo in tournée, "L'anno della valanga" (foto), tratto dal romanzo di Giovanni Orelli che assisterà allo spettacolo e risponderà alle domande del pubblico. L'evento avrà luogo venerdì, 23 maggio alle ore 20.30 nell'aula magna della Scuola cantonale di Enge. Le altre immagini si riferiscono al convegno di Basilea.

lunghezza, strutturazione, elaborazione e complessità linguistica, è un atto programmatico stilato e pensato con calma dai firmatari che sono alcune delle associazioni che hanno organizzato il convegno: l'ASRI, Coscienza svizzera, Comunità radiotelevisiva italo-fona, Forum per l'italiano in Svizzera, RSI, Istituto di Italianistica dell'Uni Basilea. Nella bozza del testo si va dalle considerazioni generali sull'umanesimo e la centralità del pensiero, fonte di risorse creative e sfidante tempi di crisi, alle considerazioni sul quadrilinguismo-plurilinguismo che si rafforzerà solo se reti di alleanze lavoreranno in sinergia con politici nazionali e cantonali per ricerca di fondi, applicazioni legislative, formazione; dalle sfide dell'italiano sulla frontiera, barriera o cerniera di nuove prossimità, con la ricerca di nuovi spazi di integrazione e di quel "sentire italiano" che è già carta vincente di affermazione in alcuni settori, ai postulati specifici sul ruolo dell'italiano nella globalizzazione, che mettono ben in rapporto il locale-globale nei campi dell'arte, della letteratura, della musica, dal particolare locale al globale digitale.

Un bilancio

In una breve intervista a fine lavori la prof. Terzoli, direttrice dell'istituto di italianistica dell'Uni Basilea, si è detta contenta soprattutto per l'eco mediatico e per la viva partecipazione e la rispondenza di gente comune, di addetti ai lavori, ma anche di personalità politiche locali e non in entrambe le giornate, anche se risultati immediati rispetto alle richieste di due anni fa non se ne sono ancora visti concretamente. Alcune studentesse d'italianistica dell'Uni Basilea si sono espresse molto positivamente per la stessa presa di coscienza che aveva espresso lo studente turgoviese alla fine del convegno del 2012. Non resta che augurarsi che i proclami possano avere un seguito e che la rete *glocal* che si sta tessendo, come i semi dei contadini in primavera, possa portare frutti maturi, succulenti e dolci, che servono a imbandire la tavola italiana che comunque e dovunque ottiene attestazioni di stima, almeno a parole!



Gli atti del convegno: dati e curiosità

Gli atti del convegno sono un bel regalo ripensando a quelle giornate del 2012 che sono state, per chi le ha vissute come me, un arricchimento per le informazioni e le riflessioni apportate. Un commento per tutti: un futuro insegnante d'italiano nei licei, studente della Scuola Pedagogica del Turgovia, allora lì presente, ammetteva tempo dopo che l'aver partecipato aveva risvegliato in lui la presa di coscienza che l'italiano non basta studiarlo, insegnarlo, amarlo, bisogna promuoverlo e sostenerlo in prima persona e nel proprio ambiente. Leggere gli atti potrebbe favorire questa coscienza anche a chi non ha partecipato allora. Molto quindi può fare il singolo, ma molto di più può fare una rete – come sostiene Mauro dell'Ambrogio nel libro – non solo d'insegnanti, ma di chi ha a cuore l'italiano. In Svizzera lo stiamo vedendo, al convegno si è visto allora e si è rivisto quest'anno. Il *Forum per l'italiano in Svizzera* ne è un'attestazione. Si va infatti verso una maggiore responsabilizzazione sociale, ma soprattutto politica. E la pubblicazione degli atti del Convegno è in questa direzione un contributo, quasi un atto politico. D'altronde il sottotitolo del convegno allora e degli atti oggi ne è una